

Luce

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Valentina Maistrello**

**LUCE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Valentina Maistrello**  
Tutti i diritti riservati

## Introduzione

Tutte le ragazze, le donne... fin da piccole sognano il principe azzurro, sognano una favola.

Il principe che salva la principessa.

Crescendo il sogno rimane ma è la speranza che si perde.

Tante donne pensano di aver trovato l'uomo perfetto anche se non lo è.

Invece c'è chi come me è destinato a incasinarsi la vita, sarà per le brutte compagnie o per la sfortuna.

Credo che la mia storia possa rispecchiare la vita di tante donne.

La parola sfortunata o stupida credo non basti, penso che in parte me la sono cercata questa storia, pensavo fosse il mio principe azzurro invece era solo un bastardo egoista e cattivo.

Ogni volta che racconto a qualcuno la mia storia vedo solo paura, tristezza e lacrime nei volti.

Spero che se qualcuno si rispecchia nella mia storia abbia la forza e reagisca. Perché la vita è una. Spero di poter aiutare tante ragazze e donne a ribellarsi, a difendersi e a farsi aiutare.

Non bisogna avere paura di chiedere aiuto e non bisogna temere le conseguenze: il modo si trova.

Spero di dare coraggio a chi come me non ne aveva.

Ringrazio chi con una parola, un abbraccio, un sorriso, una carezza mi ha dato coraggio e mi ha aperto gli occhi, ringrazio chi mi ha incoraggiata a mettere pubblico questo pezzo di vita.

A chi c'è, a chi ci sarà, alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuta e non mi ha abbandonata, dopo tutto.

*5 giugno 2010*

Dopo tante delusioni ho deciso che è meglio se sto un po' da sola.

Passo le giornate a casa, in giro con le amiche e a lavoro.

Lavoro la sera in un night club come barista, lavoro poco ma la paga è buona.

Le sere che non lavoro esco con le amiche e ci divertiamo molto.

Andiamo al bingo o giriamo a locali in centro a Bologna. Capita, a volte, che cerchiamo qualche canna nella zona nera, diciamo, della città, a volte da marocchini, a volte da egiziani.

L'unica cosa negativa è che ci provano sempre e mi dà molto fastidio.

Stasera abbiamo trovato un ragazzo egiziano, carino, gentile e con due occhi che ti ipnotizzano... mi ha lasciato il numero in caso di bisogno: l'ho salvato sotto "tipo".

La serata prosegue molto tranquilla, andiamo un po' nel parcheggio delle macchine, sarebbe il parcheggio della chiesa ma di sera si può stare lì in relax...

È bello, da lì si vede tutta Bologna dall'alto.

Non riesco a dimenticare quegli occhi... per tutta la sera lo penso. Quando mi ha lasciato il numero io, da stupida, gli ho lasciato il mio, anche se mi farebbe piacere se mi chiamasse.

La serata finisce dopo che la mia amica mi ha riempito la testa raccontandomi le sue tresche amorose.

Arrivo a casa e vado subito a dormire sono confusa e pensierosa... speranzosa forse.

*7 giugno 2010 ore 10.30*

Ho troppo male alla testa e non vorrei neanche alzarmi dal letto, mi alzo solo perché sento mia mamma urlare al cane.

Vado in bagno: ho bisogno di una doccia e una canna per rilassarmi.

Da quando si sono separati i miei genitori io abito con mia mamma in un appartamento poco lontano da Bologna.

Sinceramente, vorrei andare ad abitare da sola ma prima di tutto dovrei mettere da parte dei soldi.

Che pensieri, troppi! Vado in bagno con il cambio e la borsa dove c'è tutto quello che mi serve.

Il vapore che crea l'acqua della doccia si meschia al fumo della canna e mi piace troppo... relax...

Ho un pensiero che non si cancella dalla testa, il tizio egiziano che mi ha lasciato il numero. Non riesco a non pensarci. Chissà se mi scriverà, se mi chiamerà... figuriamoci, non si ricorderà neanche di me.

Mi convinco che è meglio così, che con uno così non andrei da nessuna parte... però ci spero sempre che si faccia sentire, e non so perché.

Forse sono masochista... Passano due o tre giorni e niente, non mi ha cercato.

Mi chiama la mia amica piangendo, sempre colpa di uomini, ovvio. Sono le 21.30, esco e corro da lei.

Piove.

Non sappiamo cosa fare e le dico di fare un giro per il centro; passiamo vicino la stazione e le chiedo di guardare dal finestrino se vede il tipo che mi ha dato il numero ma piove. Sono proprio rincoglionita... chi vuoi che esca con questo tempo?

Decido di dimenticarlo, meglio così.

Consolo e ascolto la mia amica un po', poi torno verso casa.

*15 giugno 2010*

Domani compio 26 anni e non ho nessuna voglia di festeggiare.

Faccio una doccia, penso alla mia vita e a come sarebbe se abitassi sola, penso a troppe cose... che casino.

Mentre sono in doccia mi vibra il telefono. Non sarà importante e quindi faccio con calma.

Non smette di vibrare: decido di guardare chi è che rompe.

Numero privato... non rispondo... o sì? Vabbè rispondo.

Non riesco a parlare, sento subito la sua voce. Era lui mi ha chiamato! Mi ha chiesto di andare a bere un caffè. Beh accetto, cosa può esserci di male nel bere un caffè?

Ci mettiamo d'accordo di sentirci più tardi per l'ora in cui trovarci.

Aspetto... aspetto... aspetto...

Sono le 15.00 e mi ha scritto da un numero che non ho idea se sia suo o di qualche amico suo.

Ci mettiamo d'accordo e decidiamo di trovarci il giorno dopo in centro.

*16 giugno 2010*

Oggi è il mio compleanno... wow!

Sono più depressa degli altri giorni, sono sempre più vecchia.

Oggi sono andata in centro con Aarif l'egiziano, naturalmente mi sono portata dietro anche la mia amica. Non si sa mai...

Ieri sera mi sono scritta un po' con lui e mi sembra tranquillo, vedremo...

Non scrive bene l'italiano, a volte penso che qualcuno lo aiuti a scrivere perché un messaggio lo scrive bene e uno no.

Ho aspettato tutto il pomeriggio in centro: ero così emozionata di vederlo... Ero così arrabbiata che non fosse venuto, sul più bello che stavo andando a casa mi chiama e mi dice che arriva.

Ho aspettato... ancora... dovevo andare a casa ma volevo vederlo.

Era così bello, ogni volta che lo vedo è sempre più bello.

Siamo stati in un bar a parlare, mi racconta della sua vita, una vita non semplice: quando è arrivato in Italia da suo cugino pensando di fare la fortuna, quando è scappato da vari centri di accoglienza per non essere rimandato in Egitto, perché per loro è una sconfitta tornare con nulla. Lui dice che la sua famiglia ridebbe di lui. Mi ha raccontato che adesso dorme dove capita, a volte da amici a volte in

case abbandonate, a volte non dorme perché pensa sempre troppo.

A dire il vero mi ha un po' spaventata dicendomi queste cose, ma mi ha fatto tenerezza, mi stavo commovendo.

Mi racconta che la moglie del suo amico è incinta e che tra pochi giorni partorirà.

Dopo tre ore che abbiamo parlato gli ho detto che dovevo andare a casa.

Mi dispiace andare ma devo per forza. Ci mettiamo d'accordo di sentirci dopo per messaggio.

Mi dà un bacio assicurandosi di non essere visto da altri egiziani o arabi in generale.

*16 luglio 2010*

È passato un mese da quando sono uscita la prima volta con Aarif, ci siamo scritti, visti e le cose stanno diventando troppo serie troppo presto.

Forse sono innamorata...

Non ci vediamo spesso ma quando vado a lavoro mi fermo sempre un po' con lui infatti arrivo sempre tardi per colpa sua.

Se capita, ci appartiamo in macchina o andiamo un po' al parco sulle panchine e parliamo... parliamo tanto.

È così dolce ma ho paura, ho troppa paura, di fidarmi ancora di qualcuno, e so che dovrei chiudere questa cosa prima di farmi veramente male, ma non riesco. Lo amo.

Oggi siamo andati a casa del suo amico; eravamo da soli, avevo paura ma mi sono lasciata andare, almeno ci ho provato.

Abbiamo guardato la tv un po', poi lui ha iniziato a baciarmi e avevo le farfalle nello stomaco, mi ha presa troppo e ci siamo trovati nel letto.

È stato indescrivibile, bellissimo, nessuno mi ha fatta sentire così mai. Con la sua dolcezza mi stringeva a sé e ho sentito i suoi muscoli nelle braccia. È alto un metro e settantacinque e io sono piccolina, sono un metro e sessantacinque, ma non avevo mai notato avesse muscoli.

È così bello. Mi sentivo protetta.

Abbiamo fatto l'amore ed è stato stupendo, a parte che ero preoccupata potesse tornare il suo amico o la moglie del suo amico, quindi mi sono ricomposta in fretta e lo stesso lui e siamo tornati a guardare la tv.

Sapevo già dentro me che forse per lui quella era la prima e ultima volta con me, pensavo volesse solo quello e ormai ero pronta, o quasi, a sentirmi dire che non ci saremo più visti.

Preso dal panico sono andata via, dovevo anche andare a lavoro ed era già tardi.

Lo ho salutato con un bacio e sono andata via portando con me il suo profumo e le mie paure.

Anche a lavoro i pensieri non mi lasciavano, mille paranoie, per fortuna sono riuscita un po' a distrarmi grazie al mio collega che mi fa sempre ridere e ai clienti un po' così. Strani.